

Lo "sciacallo" digitale

La diffusione degli e-Book da un lato e l'accordo stipulato direttamente con Amazon dal più famoso agente letterario, Andrew Wylie, rinfocolano il dibattito sulla sorte del libro cartaceo

Alla fine di luglio un argomento editoriale-librario è rimbalzato di giornale in giornale, provocato dall'agente americano più famoso e più aggressivo di questi ultimi decenni, Andrew Wylie, detto da sempre "lo sciacallo", per lo meno dalla fine degli anni Ottanta, da quando, rompendo ogni fair play di implicite intese tra scrittori e editori, prendeva in mano la sorte economica di chi a lui si affidava, riuscendo a stipulare vantaggiosissimi contratti per i suoi autori e quindi per sé. Cominciò con Salman Rushdie, prima ancora che fosse colpito dalla fatwa per il suo *Versetti satanici*: ma in Italia divenne ben noto, anche fuori dell'universo editoriale, per il contratto miliardario che ottenne dalla Mondadori per tutta l'opera di Calvino. Da allora alcuni scrittori italiani fiduciosi si sono messi nelle sue mani, soprattutto quelli che avevano o cercavano una qualche notorietà nel mondo anglosassone. La sua ultima trovata, però, quella estiva, è stata di costituire una società, chiamata Odyssey Editions, tramite cui cedere titoli e autori celebri contemporanei direttamente all'Amazon: un accordo valido due anni, scavalcando così gli editori "cartacei": tra i nomi, c'è anche un premio Nobel come Orhan Pamuk; altri, e cito a caso, sono Philip Roth, John Updike, il suddetto Rushdie, Borges eccetera. Le conseguen-

ze per gli editori e per i librai sono per il momento temibili, ma rischiano di diventare catastrofiche, se l'e-Book diventerà, soprattutto per le giovani generazioni, un oggetto assai più maneggevole, economico e utile che non il suo corrispettivo cartaceo. Certamente, io mi chiedo: già ora i libri sono infestati di errori e di imprecisioni di ogni sorta, perché la più parte passano direttamente dal computer alla stampa senza che un redattore gli dia neppure un'occhiata (naturalmente parlo di un redattore *compos sui*, responsabile e colto, a tal punto da verificare sempre e correggere gli errori o le sviste dell'autore che sta editando), quindi immagino che cosa mai capiterà nelle pagine elettroniche dei vari e-Book o e-Reader: delle marronate mai sentite. Del resto, basta frequentare Wikipedia per capire a che cosa si va incontro: schede di una piattezza, di una vaghezza incredibile e soprattutto cariche di sbagli. Comunque per tornare alla polemica estiva da cui si era partiti, uno scrittore americano di cui non ricordo il nome asseriva su *La Repubblica* che verso la fine dell'Ottocento in un solo anno a Parigi tutte le vetture pubbliche a cavallo furono sostituite da quelle a motore: significando così la morte prossima ventura del libro di carta e di quei luoghi mitici dove finora questi si era soliti andare

PICCOLI
GRANDI
di BRUNA MIORELLI

DANIEL CHAVARRIA
QUILOMBO

TROPEA
523 PAG. € 19,50

Benché più grandicello di Huckleberry Finn, le avventure del giovane Chavarría hanno lo stesso piglio. Ma se per Twain Huck era quello che lui avrebbe voluto essere, qui protagonista del memoir *Quilombo* (trad. casino) è l'autore in carne e ossa. Tra episodi esilaranti e drammatici, in un su e giù di miseria e



inclusione nella società bene, l'adolescente si fa adulto. Dopo la bohème notturna nel suo Paese, l'Uruguay, dove di giorno alle spalle di un notaio escogita la sua prima truffa, una volta licenziato parte per l'Europa. A Madrid fa la guida di museo, in Italia il pellegrino, in Germania l'operaio

nello straordinario affresco di una fabbrica metallurgica del dopoguerra. A Parigi una donna lo indottrina legandolo per sempre alla sinistra (solo a essa sarà fedele). In patria Daniel ha dei figli, li abbandona per battere le strade dell'America Latina. Quando arriva in Perù per congiungersi ai guerriglieri di Hugo Blanco, scopre che il giorno stesso è stato arrestato. Altri vagabondaggi. In Colombia si occupa di contrabbando e prostitute. Il vescovo Cano lo introduce alla lotta armata. I suoi traffici servono ora ad acquistare le armi. Scoprono un infiltrato tra loro. Chavarría deve sparire in poche ore. Visto che ha Fidel scolpito in

testa, farà un dirottamento per raggiungere l'isola. "Questo aereo va a Cuba, maestro" dice puntando la canna della pistola in faccia al pilota. Una volta là, basta truffe: si laurea in letteratura latina e greca, insegna all'università, scrive dieci romanzi e diventa uno dei più popolari scrittori latinoamericani.

NDUMISO NGCOBO
ALCUNI DEI MIEI
MIGLIORI AMICI
SONO BIANCHI
VOLAND

208 PAG. € 14,00

Il peggior insulto di un nero sudafricano a un suo simile? Eurocentrico! O in modo

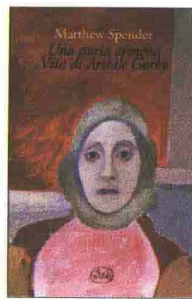
meno forbito: noce di cocco, schiavo ritinto. Dopo aver fatto parte dei Black Diamonds, la classe media dei neri in ascesa sociale nel dopo apartheid, il giovane scrittore zulu Ndumiso Ngcobo si è stufato e ha scritto un libello satirico che leva la pelle a tutti, bianchi, neri, indiani. E a se stesso in primis. Niente sociologia ma schizzi paradossali della vita di tutti i giorni. È un disonore parlare di soldi per uno di colore, anche allo scroccone che non paga l'affitto alla comune, o con l'amico al bar che all'arrivo del conto dice "Eish, non ce li ho" (eish esprime sorpresa, come da glossario di parole zulu, afri-



John Barth
La vita è un'altra storia
Minimum fax, Roma
pp. 359, € 13,00



Matthew Spender
In Toscana
Barbès, Firenze
pp. 300, € 12,00



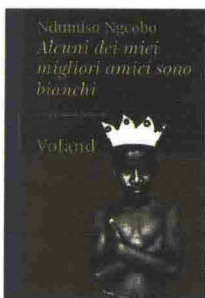
Matthew Spender
Una storia armena. Vita di Arshile Gorky
Barbès, Firenze
pp. 420, € 16,00

a sfogliare e talvolta acquistare: altri rispondevano, mediando, meno pessimisti sulla sorte del cartaceo, ricordando che, quando nacque la stampa (Gutenberg, Magonza, Bibbia, 1455), per circa due secoli convissero manoscritti, incunaboli e libri. Insomma, una morte ritardata. Altri ancora, più conservatori e sicuri, affermavano che l'oggetto libro non morirà mai, che una poesia non si può leggere su un i-Pad, che l'odore della stampa, il fruscio della carta e via di seguito sono parte imprescindibile del piacere della lettura. Per me certamente è così, ma non sono sicuro che valga anche per le nuove generazioni, così abili a maneggiare oggetti elettronici. Intanto, guardo la mia biblioteca, polverosa e stracolma, invadente ormai ogni spazio, dalla cucina al bagno, e mi chiedo: perché non cominciare a decimarla, a vendere tutti quei volumi che tengo soltanto perché hanno la dedica dell'autore, perché non eliminare una volta per tutte quelle scaffalature in alto di saggistica semiotica-psicopolitica para-lacianiana francese, frutto di insensati acquisti parigini degli anni Settanta? Ma ci sono scaffali, italiani, anche peggiori.

I meritevoli e bravissimi editori di minimum fax ripropongono, tra l'altro, un autore americano straordinario, celebre tra gli anni

Sessanta e Settanta, poi scomparso, poi recuperato come antesignano della cosiddetta narrativa postmoderna. L'autore, John Barth, è oggi un arzillo ottantenne, felice di questa rinnovata notorietà: si legga l'intervista rilasciata a Stefano Gallerani, su *Alias* (30 luglio), a proposito della pubblicazione de *La vita è un'altra storia*, silloge di racconti da lui stesso scelti, che rendono bene l'idea della varietà, della ricchezza e della finezza della sua narrativa. Ritiro fuori dalla mia biblioteca i suoi libri: ecco *La casa dell'allegria* (Rizzoli, 1974), ecco *Fine della strada* (Rizzoli 1966, con traduzione bellissima di Aldo Buzzzi), ecco *L'opera galleggiante* (Longanesi, 1968) che minimum fax adesso ri-propone (2003 e 2010) usando, giustamente, la stessa perfetta traduzione di Henry Furst, ma con svecchiature e restauri della curatrice Martina Testa: e ancora, per concludere: *Il coltivatore del Maryland* (Rizzoli, 1968) e *Giles Ragazzo-Capra* (Rizzoli 1972) che allora ho amato moltissimo, pur nella sua estenuante lunghezza. Oggi, alla rilettura, soprattutto della suddetta raccolta che un po' contiene tutte le sue intenzioni e modalità, dalla metaletteratura al pastiche più divertito, si capisce subito che l'etichetta di postmodernismo, ormai caricata su troppi autori (e a me sembra adattarsi solo a Pynchon), per John Barth sia anche una comoda sistemazione. Comunque un grande scrittore.

Vorrei segnalare infine, pubblicati dalla casa editrice fiorentina Barbès, il cui catalogo in breve si è arricchito di autori nuovi e di recuperi davvero notevoli (un editore da tener d'occhio), due libri di Matthew Spender. Spender, che è figlio del poeta Stephan – di cui la Barbès ha appena ripresentato la bellissima autobiografia *Un mondo nel mondo* (il libro fu pubblicato per la prima volta da Bompiani nel 1954) – vive nel Chianti ormai da molti decenni, ha sposato la figlia del pittore armeno Arshile Gorky, è pittore e scultore notevolissimo; e uomo, credo, come suo padre, di enorme simpatia. Lo si evince dal piacevole *In Toscana*, una deliziosa commistione di memorie, di episodi gustosi, di argute spiritose osservazioni sul carattere dei toscani, di luoghi, di pittori amati (Pontormo). Assai più impegnativo e profondo è l'altro suo libro dedicato alla vita e all'opera di Arshile Gorky. ■



kaans, xhosa, a chiusura del libro). Ma che dire della bianca che alla cena di gruppo sfodera la sua brava calciatrice e fa "lo ho mangiato questo e bevuto quest'altro" e calcola fino al centesimo quanto deve? Ngcobo è uscito dalla township e vive in una villetta. Coi vicini bianchi

bisogna fingere di non vedersi. Gelo reciproco e finti sorrisi se per accidente ci si incrocia. Di qui la nostalgia della township e nel fine settimana eccolo tornare lì. Ma perché un fratello gli taglia la strada e con l'auto blocca la sua per una interminabile chiacchiera con la tipa sul marciapiede? Niente male la musica in quartiere, peccato che il volume spaccatimpani duri fino alle quattro di notte. Si ride con Ngcobo, tranne quando gli scappa la mano e, seppur a suon di paradossi, esalta l'assolutismo a scapito della democrazia, e il padre manesco che solo così evita al figlio droga e galera.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE RABLÈ E LA BIBLIOTECA COMUNALE DI MISANO ADRIATICO ORGANIZZANO IL CONVEGNO E-BOOK. LA RIVOLUZIONE DEI LIBRI CHE NON SI SFOGLIANO

12 SETTEMBRE 2010 – MISANO ADRIATICO

Un convegno per avviare una riflessione, che si trasformerà in un appuntamento annuale, sulle conseguenze che avrà quella che è già stata definita **la maggior rivoluzione tecnologica dopo l'invenzione della stampa: la comparsa dell'e-Book**. Il libro di carta probabilmente non sparirà mai. Ma la sua presenza verrà ridimensionata. La diffusione del libro elettronico farà sì che moltissimi libri perderanno il loro corpo fisico, proprio come è accaduto per i dischi quando è apparso l'iPod. Questo fa nascere molti interrogativi. Cosa accadrà di librerie e biblioteche quando i libri si saranno smaterializzati? Quale sarà il nuovo ruolo delle case editrici? Il libro elettronico permetterà ai grandi nomi della carta stampata di diventare ancora più grandi? O avvantaggerà piuttosto le piccole case editrici indipendenti? Quale sarà il ruolo degli scrittori, in questo nuovo paesaggio? E come muterà il modo di raccontare storie, quando avremo in mano uno strumento maneggevole e in grado di riprodurre, contemporaneamente, testi, suoni e immagini in movimento? Per trovare una risposta a queste domande sono stati invitati alcuni tra i maggiori esperti italiani della materia, come **Antonella Agnoli, Francesco Cataluccio, Andrea Cortellessa, Antonio Tombolini, Giuseppe Granieri**.

Info: **Associazione culturale Rablè** Viale Mazzini 13 – 47822 Santarcangelo di Romagna

www.rable.it – info@**nable.it** – 330.233624

Biblioteca comunale di Misano Adriatico Via Rossini 7 – 47843 Misano Adriatico

www.biblioteca.misano.org – 0541.618424